

25/02/2019



L'Arena
Giornale di Economia e Politica

Gli squilibri del governo

di **FEDERICO GUIGLIA**

Insieme nel governo, ma avversari in Sardegna. L'anomala maggioranza gialloverde assiste a un anomalo voto regionale rispetto alle precedenti tornate amministrative che si sono svolte a macchia di leopardo nella Penisola. Stando alle tendenze indicate dagli exit poll (lo scrutinio si farà solo oggi), per la presidenza si andrebbe a un testa a testa fra Christian Solinas (centrodestra, in leggero vantaggio) e Massimo Zedda, centrosinistra. Più ampia sarebbe, invece, la distanza fra il voto di lista, che vedrebbe la coalizione spinta dalla Lega di un Matteo Salvini molto presente in campagna elettorale, ben più avanti di quella trainata dal Pd. Nell'isola è consentito il voto disgiunto fra candidato governatore e liste dei partiti in appoggio. Crollerebbero, secondo gli exit poll, le speranze di Francesco Desogus, il candidato presidente dei Cinque Stelle, che avrebbe raccolto meno della metà dei consensi ottenuti dal Movimento alle politiche. Anche se i pentastellati resterebbero il partito più votato come singola lista.

Dunque, la maggioranza gialloverde va all'ennesima prova di tenuta. Se confermato dallo spoglio, l'esito del voto regionale richiamerebbe la novità delle precedenti regionali: la Lega di Salvini che va su, o che ha comunque un ruolo decisivo con i suoi alleati, e il Movimento Cinque Stelle che va giù, perdendo la sua spinta propulsiva. Stavolta con sorpresa: il Pd torna a dire la sua, quando presenta un candidato apprezzato dall'elettorato come il sindaco di Cagliari, Massimo Zedda. Se tale tendenza sarà confermata dal voto reale e di protesta dei sardi, una protesta rivelata dall'aumento degli elettori che sono andati alle urne e dalla rabbia dei pastori manifestata contro l'invivibile prezzo del latte da loro prodotto, il risultato certificherebbe il graduale, ma costante rovesciamento degli equilibri politici fra Salvini e Di Maio. A differenza di quanto avviene nel governo-Conte, dove il peso pentastellato è quasi doppio rispetto a quello leghista (così aveva decretato il voto nazionale), nel Paese chiamato alla spicciolata è la Lega a influire più dei Cinque Stelle, lanciando il centrodestra verso l'alto. «A Roma non cambia niente», si sono affrettati ad assicurare, a turno, Salvini, Conte e Di Maio. Ma il verdetto per misurare l'Italia che cambia rispetto al «governo del cambiamento», arriverà alle Europee di maggio.

www.federicoguiglia.com

LE REGIONALI IN SARDEGNA. Si profila un testa a testa tra centrodestra e centrosinistra

Al voto sul filo di lana tra Zedda e Solinas

Il senatore e leader del partito d'Azione sardo sarebbe in vantaggio sul sindaco di Cagliari Staccato il portacolori dei 5 Stelle

Andrea Frigo
CAGLIARI

Si profilerebbe un testa a testa in Sardegna tra il candidato governatore del centrodestra, Christian Solinas, e quello del centrosinistra, Massimo Zedda. In testa il candidato del centrodestra Solinas, con una forbice che va dal 37 al 41%, seguito a breve distanza dal candidato del centrosinistra Zedda (36-40%): sarebbe questa la prima tendenza del voto secondo i primi exit poll su dati parziali per la Rai del consorzio Opinio Italia. Terzo il candidato del M5S: Desogus otterrebbe tra il 13 e il 17%. Più marcato il divario fra le coalizioni se si guarda il voto di lista: il centrodestra si attesterebbe al 42-46%, il centrosinistra (28-32%). I cinquestelle si collocherebbero sotto il 20% (14-18%). L'ultimo dato sull'affluenza dei votanti si è fermato al 43,8 per cento, con un miglioramento di oltre 2 punti rispetto alle precedenti consultazioni del 2014.

Più netti i numeri, sempre in base ai primi exit poll elaborati sui dati parziali, per i voti di lista delle coalizioni che accrediterebbero il centrodestra tra il 42 e il 46 per cento, il centrosinistra tra il 28 e il 32. Mentre i 5 stelle viaggerebbero tra il 14 e il 18%. Per i pentastellati, che nell'isola appena un anno fa alle politiche arrivarono addirittura al 42%, sulla base di questi primi dati, potrebbe arrivare un altro flop dopo quello delle regionali in Abruzzo. Al momento la partita sembrerebbe circoscritta tra Solinas e Zedda. Poche speranze, sempre in base a questi exit poll parziali, per

Desogus e per gli altri quattro candidati: l'ex parlamentare e già presidente della Regione nel 2001, Mauro Pili (Sardi liberi), Andrea Murgia con Autodeterminazione, Paolo Maninchedda del Partito dei sardi e Vindice Lecis di Sinistra sarda. Tutto ciò in quadro di forte tensione politica dopo le nuove polemiche per le dichiarazioni del vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini, che anche oggi ha rotto il silenzio elettorale. «Abbiamo vinto in Abruzzo, in Molise, a Trento, a Bolzano. Oggi vinciamo in Sardegna e sarà una giornata

È stata una giornata di tensione anche per la cosiddetta «guerra del latte»

Il vice premier e leader della Lega ha rotto ancora il silenzio previsto

L'affluenza elettorale è migliorata di due punti percentuali rispetto al 2014



Un'addetta alle votazioni ANSA

nata storica per i sardi, ma per il governo non cambia niente. Si va avanti per cinque anni», ha detto il ministro dell'Interno in un'iniziativa elettorale a Recco, in Liguria, scatenando l'indignazione del candidato alle primarie Pd, Maurizio Martina: «Anche stavolta Salvini viola il silenzio elettorale e se ne frega delle regole. Che vergogna. Deve proprio sentirsi tanto insicuro di quello che fa e che dice per arrivare a tanto». Giornata carica di tensione anche per l'«guerra del latte». Si temevano azioni di protesta ai seggi da parte dei pastori. L'attenzione era massima, in tutta la Sardegna. Non ce ne sono state, ma di prima mattina si è registrato l'ennesimo assalto a un'autocisterna, sulle strade del Nuorese, che stava tra-

sportando un carico di latte al caseificio Pinna di Thiesi (Sassari), una delle principali aziende del settore in Sardegna, che esporta pecorino in tutto il mondo. Due individui, armati di fucile, hanno costretto l'autista a fermarsi, scendere e gettare sull'asfalto tutto il latte. Alcuni pastori, invece, hanno preferito non andare a votare, restituendo la scheda elettorale come gesto di protesta. La questione del prezzo del latte, piombata sulla campagna elettorale, non è ancora risolta. Per martedì il prefetto di Sassari e Nuoro, Marani, ha convocato la prima riunione del tavolo tecnico per «la definizione di una metodologia relativa ai prezzi finali dei prodotti correlando il prezzo del latte alle dinamiche del mercato del formaggio». •

CONTI PUBBLICI. Il premier con i vice Di Maio e Salvini: «Nessuna patrimoniale». Le imprese invocano uno choc

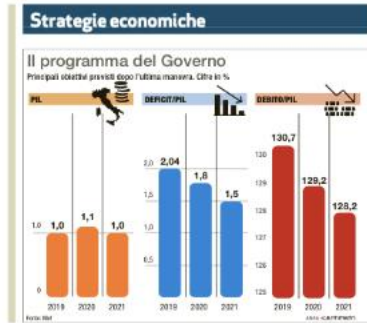
Conte rassicura sul governo «Non ci sarà una manovra bis»

L'opposizione, non solo Berlusconi e Forza Italia pronostica una stagione nera per l'economia e la fine dell'alleanza tra Lega e Movimento 5 Stelle

Serenella Mattara
ROMA

Non ci sarà «nessuna patrimoniale». Lo dicono all'unisono Giuseppe Conte, Matteo Salvini e Luigi Di Maio, il premier e i suoi vice mandano un messaggio rassicurante, che non ammette subordinate, nelle ore in cui quasi un milione e mezzo di elettori sardi sono chiamati al voto. Ma guardano più in là, alle elezioni europee e oltre, perché la frenata dell'economia potrebbe costringere il governo a prendere contromisure. Anche su questo, i tre leader fanno testuggine: «Escludo una manovra correttiva», è perentorio Conte. E Di Maio: «Mi fido di lui». Salvini: «Non ci sarà, non chiedetmelo più». Fin qui le rassicurazioni, ormai quotidiane. Fitch costringe a sedare i timori anche sulla durata del governo: «Terremo, anche delle europee», promette il presidente del Consiglio, mentre Di Maio invita le agenzie di rating ad astenersi da «giudizi politici». Ma l'opposizione tutta, a partire dalla Forza Italia di Silvio Berlusconi, pronostica al contrario che non solo la manovra bis servirà, ma che una «stagione drammatica» per l'economia (copyright del Dem Nicola Zingaretti) farà vacillare - e magari finire - l'alleanza gialloverde. Dalla visuale dell'esecutivo il rallentamento non viene negato. Neanche la necessità di reagire. Di

Il capo dei Pentastellati invita le agenzie di rating ad astenersi da «giudizi politici»



Maio, che è tornato a un piglio più moderato e istituzionale, ammette che Quota 100 e reddito di cittadinanza non sono la «panacea». Servono investimenti. Il presidente di Confindustria Vincenzo Bocca invoca un «piano choc» per l'economia: aprire subito i cantieri delle opere già finanziate. E in questa direzione prova a muoversi il governo, che potrebbe approvare già in settimana un decreto «sblocca cantieri». Lo «choc» serve, riconosce Di Maio, che vedrà Bocca nei prossimi giorni. Ma su come reagire alla frenata economica, con la recessione tecnica di fine 2018, le ricette di M5s e Lega non collimano. A partire dal più rinomato dei cantieri: la Tav. Conte, Di Maio e Salvini potrebbero vedersi per discuterne già in settimana. La Francia preme: secondo Danilo Toninelli bisogna decidere entro due settimane. Meglio non parlare, frena Di Maio, finché non ci sarà una «soluzione» perché il rimpallo è per i cittadini «servante». Ma i nervi sono tesi anche nella maggio-

ranza. I leghisti sono irritati dal rinvio delle autonomie regionali e guardinghi in vista del voto sulla legittima difesa. Tra i Cinque stelle, che temono di arrivare terzi anche in Sardegna, si alzano i toni, si evocano defezioni e scissioni. Salvini si unisce a Conte nello smentire fratture (dentro e fuori il M5s) e difende il governo dall'accusa di Bocca di essere «ostile». Ma le tensioni si leggono sotto traccia in dichiarazioni come quella di Di Maio che invita a diffidare dagli «annunci» in una vicenda come quella dei pastori sardi che Salvini ha dato a un passo dalla soluzione. Il rischio che l'Ue chieda una «manovra bis» c'è e agita gli animi. Conte insiste che basterà tagliare due miliardi di spese dei ministeri già congelati. Ma i tecnici già lavorano su tagli a detrazioni e agevolazioni e aumenti selettivi dell'Iva («Nessun aumento», frena però Di Maio). «Dovranno mettere la patrimoniale e toccare le pensioni», attacca Tajani. Il governo nega. Ma i 23 miliardi di clausole Iva sono un macigno. •

Telefonia e tlc

Vivendi torna in pressing Apertura su open fibra



La sede di Rozzano di Tim ANSA

Vivendi apre alla rete unica Tim-Open Fiber. Dopo il tavolo avviato tra le due società, il progetto di fusione, sostenuto dal Governo ma che divideva i due principali azionisti di Tim, ottiene una prima ufficiale disponibilità dei francesi. Tra i due rivali proseguono però le schermaglie, con Vivendi che va in pressing in vista dell'assemblea del 29 marzo e torna a chiedere la revoca dei cinque consiglieri in quota Elliot, evidenziando come l'«inadeguata gestione» degli amministratori indicati dal fondo Usa abbia «portato Tim in una situazione precaria». La proposta dei francesi «per restituire valore a Telecom Italia» è spiegata nero su bianco in un documento di 48 pagine pubblicato nel quadro di una sollecitazione di deleghe di voto. L

a evoca non vuole essere «una contesa per il controllo di Tim», si difende Vivendi, «ma esclusivamente una sollecitazione a nominare un cda veramente indipendente». Ed è proprio in questo lo scenario che si inserisce l'apertura di Vivendi alla rete

unica: «Vivendi ritiene che la rete fissa di Tim sia fondamentale per la creazione di valore ed è pronta a supportare la fusione di Open Fiber con Tim nel caso in cui le condizioni siano corrette ed eque da un punto di vista operativo, finanziario e normativo e supervisionate da un cda composto in maggioranza da amministratori indipendenti». I francesi spiegano che sostengono «qualsiasi proposta che si riveli nel miglior interesse a lungo termine di tutti gli azionisti di Tim, inclusi i modelli di business alternativi di rete fissa, ma anche «iniziative di riduzione del debito, potenziale vendita di asset non strategici, semplificazione della struttura del capitale e distribuzione dei dividendi» (cedola che non arriva dal 2014, ma indicata come obiettivo anche dall'ad. Luigi Gubitosi). Nel mirino di Vivendi ci sono le promesse non mantenute di Elliot: con la gestione degli amministratori indicati dagli americani «è stato distrutto il valore per gli azionisti» (il prezzo delle azioni Tim - evidenzia il documento - ha perso circa il 40%) e «sono aumentati i rischi».

GRAN BRETAGNA. Manca intesa, altro rinvio

May prende tempo il voto su Brexit slitta a dopo il 12 marzo

La premier: l'accordo si può fare
Ma avanza ipotesi rinvio al 2021

ROMA

Il parlamento britannico non voterà sull'accordo per la Brexit «prima del 12 marzo», cioè quando mancheranno solo diciassette giorni alla data del divorzio dall'Unione europea. Lo ha detto la premier britannica, Theresa May, escludendo quindi la possibilità che il voto possa avvenire mercoledì prossimo, quando i deputati si ritroveranno a Westminster per presentare gli ennesimi emendamenti al piano. Sull'aereo che la portava a Sharm el-Sheikh, dove partecipa al primo vertice Ue-Lega Araba e ha incontrato il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk e altri leader, la premier britannica ha comunque rassicurato che con Bruxelles «proseguono colloqui positivi» e che il divorzio entro il 29 marzo è «al-



May e Tusk ANSA/EPA

la nostra portata». Anche se, secondo il Guardian, ai vertici e nei corridoi di Bruxelles si sta accarezzando una nuova idea: prorogare la scadenza al 2021. Un rinvio lungo, spiega il quotidiano, permetterebbe di discutere e sciogliere con calma i nodi, evitando una nuova bocciatura a breve da parte del parlamento britannico. •

TELEFONIA. Al Mobile World Congress

Pieghevoli e 5G A Barcellona i nuovi cellulari

Huawei risponde a Samsung Lg e Xiaomi inseguono

BARCELLONA

Oggi lo smartphone diventa 2.0, abbandona la forma rettangolare stile «lavagnetta» con cui l'abbiamo conosciuto per farsi leggero, oltre che velocissimo sulle nuove reti cellulari 5G. A metterlo in mostra è il Mobile World Congress di Barcellona, la più importante fiera del settore mobile. Huawei a a portare in Spagna uno telefono pieghevole (Samsung ha scelto San Francisco per svelare il Galaxy Fold nei giorni scorsi). A Barcellona Huawei presenta un dispositivo che si apre come le ali di un falco: i due schermi sulla parte anteriore e posteriore si uniscono per ampliare fino a 8 pollici la superficie a disposizione di lavoro e intrattenimento. Si chiama Mate X, è sottile e in più è 5G. Al device pieghevole LG propone un'alternativa: l'LG



Le novità di Barcellona ANSA/EPA

V50 5G ha come accessorio un secondo schermo da 6,2 pollici che si attacca al telefono come una custodia e amplia le dimensioni del display principale, ma può essere usato anche in modo indipendente. Sul fronte 5G Xiaomi mostra il Mi Mix3, che sarà lanciato a maggio a un prezzo competitivo come da tradizione dell'azienda. •

IL CASO. È fidanzata con un migrante

Post contro Salvini Insultata sui social con estremi sessisti

Anche con allusioni all'acido
Lei: «Ho detto ciò che penso»

PAVIA

Una sua critica su Facebook a Matteo Salvini, dopo un intervento in tv in cui il vicepremier e segretario della Lega spiegava la sua idea di integrazione, le ha scatenato contro una serie di offese via web. Insulti, anche a sfondo sessuale, che non hanno riguardato solo il suo commento su Salvini, ma anche lo stesso profilo Facebook di Martina Mondini, 25 anni, educatrice al centro di accoglienza di Stradella (Pavia), dove la ragazza appare in foto con il suo fidanzato Slim Joe, un nigeriano di 32 anni. Il giovane, arrivato nel 2015 in Italia su un barcone da richiedente asilo, è laureato in statistica: nel 2017 è stato assunto da una azienda della zona con un contratto a tempo indeterminato. Slim Joe ha conosciuto Martina proprio al centro di accoglienza di Stradella. «Non capisco il perché di tanto odio - ha commentato Martina in relazione agli insulti ricevuti via web -. Chi mi ha insultata dovrebbe conoscere il mio ragazzo, si renderebbe conto dell'assurdità del proprio pensiero». «Non mi sento una vittima - ha aggiunto Martina -. Ma ho deciso di



Slim e Martina

rendere pubblico quanto mi è accaduto perché voglio che si sappia che il razzismo esiste, anche se molte delle persone che mi hanno attaccato hanno detto di non essere razziste. Tra chi mi dato addosso ci sono anche tante donne, compresa una in divisa. Mi ha colpito leggere tutti i commenti a sfondo sessuale e i riferimenti alla candeggina e all'acido».

Quanto al commento postato sulle dichiarazioni di Salvini, la giovane ha precisato: «Ero arrabbiata, ho scritto che Salvini prima di parlare di integrazione dovrebbe sciacquarsi la bocca. Non ho insultato nessuno, ho solo manifestato legittimamente il mio dissenso». •

VATICANO. Terminato lo storico summit sulla pedofilia

Francesco e gli abusi «Sono dei mostri»

Il Pontefice indica un percorso virtuoso di 8 punti
«per sradicare la brutalità dal corpo dell'umanità»

Fausto Gasparroni
CITTÀ DEL VATICANO

Al termine dello storico summit in Vaticano per la protezione dei minori, che per la prima volta ha mostrato al mondo una Chiesa non più barricata in difesa sulla vergognosa questione della pedofilia ma pronta, sulla scorta dell'ascolto delle vittime, ad adottare «misure concrete» contro il ripetersi degli abusi sessuali e per la punizione dei colpevoli, papa Francesco indica un percorso in otto punti, atti a «collaborare insieme per sradicare tale brutalità dal corpo della nostra umanità».

Nel suo articolato discorso finale, dopo la messa conclusiva nella Sala Regia, Bergoglio parte dall'analisi dei dati disponibili sulla massiccia diffusione nel mondo della piaga degli abusi, in contesti come le mura domestiche, la scuola, lo sport, e oggi anche il web e il turismo sessuale.

Ma avverte che «dobbiamo essere chiari: l'universalità di tale piaga, mentre conferma la sua gravità nelle nostre società, non diminuisce la sua mostruosità all'interno della Chiesa». Anzi, «la disumani-



Il Papa durante l'Angelus ANSA

tà del fenomeno a livello mondiale diventa ancora più grave e più scandalosa nella Chiesa, perché in contrasto con la sua autorità morale e la sua credibilità etica», sottolinea.

Per il Papa, il consacrato, «scelto da Dio per guidare le anime alla salvezza», che «si lascia soggiogare dalla propria fragilità umana, o dalla propria malattia», diventa così «uno strumento di satana», mentre «negli abusi noi vediamo la mano del male che non risparmia neanche l'innocenza dei bambini».

Ecco perché nella Chiesa, afferma, «attualmente è cre-

sciuta la consapevolezza di dovere non solo cercare di arginare gli abusi gravissimi con misure disciplinari e processi civili e canonici, ma anche affrontare con decisione il fenomeno sia all'interno sia all'esterno della Chiesa. Essa si sente chiamata a combattere questo male che tocca il centro della sua missione: annunciare il Vangelo ai piccoli e proteggerli dai lupi voraci».

E se gli abusi, ribadisce il Santo Padre sulla questione, «sono sempre la conseguenza dell'abuso di potere», l'immagine che solleva è «l'esempio di Erode», dietro il quale «c'è Satana». ●

LA MEMORIA. L'idea dopo la visita al luogo dove nacque il primo motore

«Un museo a Quinzano per ricordare Bernardi»

«Può essere una promozione per tutto il quartiere»

Una rimessa moderna, nessuna targa. Neppure un piccolo museo, come ci si aspetterebbe. Eppure, tutte le autovetture hanno avuto origine in una modesta corte di Quinzano. Pure per gioco: infatti, il primo mezzo con motore a benzina era collegato ad una bicicletta del figlio Lauro. Ma, quell'inventore che all'anagrafe era Enrico Zeno Bernardi fu il padre di tutte le automobili e la storica officina, dalla quale uscì nel lontano 1884 il primo rumore di un motore a benzina su un triciclo, è stata visitata ieri da una cinquantina di persone.

Altrettante ne hanno celebrato la figura più tardi in una conferenza a cura di ASTaV, l'Associazione Scienza e Tecnica a Verona. Le visite guidate del Ctg alla scoperta dei luoghi di Bernardi hanno ripercorso anche gli angoli più suggestivi del quartiere a ridosso delle colline: da piazza san Valentino a via Prella, sino all'interno della parrocchiale. Bernardi è ricordato nella frazione in tre occasioni: un medaglione si trova su Palazzo Righetti, sede della seconda circoscrizione, una targa è sulla facciata della casa dove ideò e sperimentò la sua opera, un cippo lo nomina all'interno del par-



Paola Pisani (guida Ctg) con le foto storiche dell'officina di Bernardi

co giochi tra le vie Degani e Sotto Prella. A volere riaprire le pagine di storia è stata la commissaria Erika Prandi supportata dalla coordinatrice della commissione Cultura della circoscrizione, Caterina Bortolaso.

La presidente della commissione Cultura del Comune, Daniela Drudi, ha portato i saluti del sindaco Sboarina. Presente la presidente Elisa Dalle Pezze con la sua vice Patrizia De Nardi e il consigliere Alberto Bozza. Una mostra allestita nell'androne di Palazzo Righetti ha illustrato i monumenti a Bernardi in città, opere dello scultore Nicola Beber e della scultrice Gabriella Manfrin. L'attesa

era per vedere quel luogo che ha fatto la storia del motore a scoppio su ruote, ma giunti dinanzi alla storica officina non è stato possibile vedere il suo interno perché oggi è un garage privato. Eppure «attraverso una iniziativa come questa», ha commentato l'onorevole del Pd Diego Zardini al seguito della visita, «si può iniziare a creare la base per far conoscere Bernardi, prima di tutto a Verona. Si può costruire un percorso culturale. Come pure di promozione per il borgo di Quinzano. Un rione ricco di storia. Da eventi come quello di oggi può nascere qualcosa di rilevante». Un museo a Quinzano? «Sarebbe l'ideale». • M.C.

UNIVERSITÀ. Venerdì

Elezioni europee, se ne parla con Cacciari

Venerdì 1° marzo alle 18 nell'aula magna del Dipartimento di scienze giuridiche dell'Università, in via Montanari 9, si terrà un convegno organizzato dallo stesso Dipartimento in collaborazione col Movimento federalista europeo su "Europa ed elezioni europee: per una scelta consapevole".

Presiederà Donata Gottardi, docente di Diritto del lavoro dell'Università di Verona, mentre l'introduzione sarà affidata a Giorgio Anselmi, presidente del Mfe. L'ospite sarà il filosofo Massimo Cacciari, docente all'Università Vita-Salute di Milano e promotore con altri intellettuali già nello scorso agosto di un appello per salvare l'Europa. Tommaso Dalla Massara, docente di Diritto romano nel nostro ateneo, porrà a Cacciari quesiti sulle prospettive del processo di integrazione europea dopo le elezioni del 26 maggio, che tutti indicano come snodo essenziale per la stessa sopravvivenza dell'Ue.

«Sia gli amici che gli avversari dell'Europa», dice una nota del Mfe «riconoscono che gli assetti politici e istituzionali dell'attuale Unione europea sono inadeguati e alla lunga insostenibili. La differenza è sul cosa fare. Le forze nazionaliste, che avanzano in molti Paesi, vogliono usare le elezioni per chiedere ai cittadini un mandato per indebolire le istituzioni, rinzionalizzare alcune politiche, riscrivere le regole. Le forze europeiste ritengono invece che la crisi dell'integrazione si possa superare rafforzando il ruolo di Parlamento e Commissione, dotando l'Ue di un bilancio fondato su risorse proprie e trasferendo a livello europeo la sovranità in materie dove gli Stati sono sempre più impotenti: difesa, politica estera, gestione delle frontiere, immigrazione, ricerca e sviluppo». •

MOSTRA. Una ricchissima rassegna fino al 28 aprile nel Serrone della Villa Reale di Monza

L'ALCHIMISTA DEGLI ANNI '60

L'universo creativo di Andy Warhol, padre della Pop Art, in 140 opere dalle serigrafie di Marilyn alle copertine dei dischi delle icone del rock

Enrico Gusella

È l'artista-icoma inconfondibile del Novecento, colui che ha rivoluzionato il concetto di Pop Art, indagando l'America degli anni '60, il «cuore» del cambiamento culturale ed economico che prendeva corpo in quel periodo. È Andy Warhol (1928-1987), all'anagrafe Andrew Warhola, approdato a New York da Pittsburgh nel 1949, e la cui produzione artistica sta riscuotendo un grande successo, attraverso una rilettura critica delle sue tantissime opere - non solo dipinti e sculture, ma anche settanta film, 610 «Time Capsules», 472 provini, 3.000 nastri audio - e nuove mostre come la rassegna «Andy Warhol. L'alchimista degli anni Sessanta» in corso a Monza, nel Serrone della Villa Reale, fino al 28 aprile.

L'esposizione, curata da Maurizio Vanni, è costituita da 140 opere dell'artista simbolo della Pop Art, e ripercorrono il suo universo creativo attraverso le più celebri icone: dalle serie dedicate a Jackie e John Kennedy a quelle consacrate al mito di Marilyn Monroe, dall'osservazione critica della società contemporanea con la riproduzione seriale di oggetti della quotidianità, all'analisi degli aspetti socio-culturali dell'epoca.

Così se Warhol ha rivoluzionato il concetto di Pop Art, cercando le relazioni sociali nei mezzi di comunicazione di massa come la fotografia commerciale, i quotidiani, il cinema, le riviste e la mole di immagini che la televisione proponeva ininterrottamente, allo stesso tempo ha anche rappresentato la figura



Andy Warhol, «Mildred Scheel»-1960, serigrafia su carta



Andy Warhol, «Marilyn», 1967

di un moderno alchimista. Infatti, l'obiettivo sia del pittore che dell'alchimista è quello di trasformare la realtà nella sua espressione più alta.

Come ricorda Maurizio Vanni, curatore della mostra, «Warhol era un artista che non si accontentava di ciò che veniva definita realtà,

cercava una costante trasmutazione della materia nei suoi passaggi dalla fotografia iniziale alla seta (attraverso il processo serigrafico) verso un'ulteriore immagine su tela o su carta, ma al tempo stesso, così difforme dalla precedente. Nelle serie dell'artista americano, la realtà veniva trasformata verso qualcosa in cui tutti potevano riconoscersi: l'oggetto quotidiano che alludeva a qualcosa di altro rispetto alla sua funzione consueta pur rimanendo integro e riconoscibile». Così, a dar corpo al percorso espositivo è la sezione «Il consumismo con gli oggetti del quotidiano e della serialità». Warhol, agli esordi della sua carriera, individuava nell'oggetto di consumo di massa il simbolo dell'immaginario popolare di cui si nutriva la Pop Art.

Lo testimoniano le serigrafie delle lattine di zuppa Campbell, il detergente Brillo, e le

banconote di dollari americani. Ma è l'esigenza di una produzione seriale che porta Warhol a sperimentare la tecnica della serigrafia fotografica che, in «Miti oltre il tempo», si manifesta nel momento della scomparsa di Marilyn Monroe - agosto 1962 - quando Warhol realizza una serie di opere utilizzando una foto pubblicitaria in bianco e nero tratta dal film «Niagara» (1953). In mostra alcune di queste serigrafie vivono accanto a quelle della serie «Jackie» - le immagini di Jacqueline Kennedy, colte durante il funerale del marito John Fitzgerald Kennedy, protagonista anche di «Flash», dove undici serigrafie raffigurano la rappresentazione mediatica dell'assassinio del 22 novembre 1963. Ma grande in Warhol è anche la passione per la musica rock, jazz, pop, lirica, di cui fu produttore, come nel caso dei Velvet Underground di Lou Reed e Nico, o anche quale creatore di copertine, come quelle per Diana Ross, The Rolling Stones, John Lennon, Aretha Franklin, che ritroviamo in «Amore per la musica. Da producer a ideatore di cover».

E se negli anni '60 le figure ritratte mantenevano personalità e caratterizzazione fisiognomica, nei lavori degli anni '70, Warhol utilizza procedimenti più neutrali e anonimi per giungere ad una precisione inespessiva priva di intensità emotiva. Scoprire la verità e non la realtà è il suo obiettivo. Sono così i ritratti di Muhammad Ali, Mao Tse-Tung, la nuova serie di Marilyn, Leo Castelli, David Hockney, Man Ray, Li-za Minelli, raccolti in «Personaggi celebri. A uso e consumo», caratterizzati da un aumento di tratti e di colore, attraverso pennelli e dita sulla carta.

Ma Warhol è stato anche testimone e uno dei principali artefici della liberazione dei costumi, come testimonia la famosa serie «Ladies and Gentlemen» (1975) con personaggi in pose eccentriche, contaminati da campiture di colore arancio, lilla, rosso acceso, blu manganese e da semplici inquadrate frontali o a tre quarti. Warhol, di certo, è un simbolo dell'arte contemporanea, i cui segni, quale eroica testimonianza, continuano a riprodursi e a diffondersi nel tempo. ■

A
I
C
C
L
a
Gi
C
«
la
m
ri
re
re
ca
6
u
ri
ni
«
di
zc
re
ni
gi
di
qu
ni
cr
st
ne
re
m
is
I
ta
te
cf
g
F
nc
di
st
cc
gi



**UN BALCONE PER:
ROMEO E GIULIETTA
GIULIETTA E ROMEO
GIULIETTA E GIULIETTA
ROMEO E ROMEO**



**QUESTO E' L'UNICO
BALCONE CHE CI PIACE**

**VI ASPETTIAMO IN
PIAZZA BRA**

**VERONA
TU
RO
PA**

Liberal



**radicali
italiani**